



LE NUOVE STRATEGIE DEI TRAFFICANTI DI UOMINI

INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO: DIFENDE I RESPINGIMENTI E RIGETTA LE ACCUSE DI RAZZISMO

Mantovano: nell'Ue siamo il Paese leader per richieste di asilo esaminate e concesse

● Il ricorso degli scafisti ai mezzi off-shore dimostra i grandi interessi della criminalità dietro il fenomeno immigrazione



Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano

Il sottosegretario: «Certi affondi gratuiti contro i respingimenti in mare sembrano non tener conto che sono indispensabili per evitare che i barconi prendano il largo e centinaia di persone muoiano in mare».

Antonella Giovinco
PALERMO

Chiedono asilo. Fuggono dai loro Paesi d'origine dove sono perseguitati per motivi di razza, religione, nazionalità o per le proprie opinioni. Salgono su una barca che naviga i mari della speranza, il cui arrivo a destinazione, a rischio di morte, ci è ormai noto e abituale: immagini e parole di sbarchi si fanno routine che allontana da un contesto drammatico. Il loro numero dal 2005 ad oggi è triplicato: un fenomeno non congiunturale, ma di cui tener conto nei prossimi decenni. «L'Italia in Europa è il Paese leader quanto a richieste d'asilo esaminate e concesse». A dirlo è

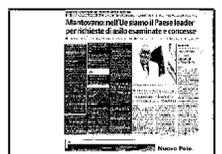
il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, che «fa luce» su un tema spesso in ombra e che dipinge - dice - un'Italia dell'accoglienza, efficiente e intraprendente. «L'Italia non è un Paese razzista. Dal 1999 ad agosto 2009 - dice Mantovano - abbiamo avuto circa 185mila richieste di asilo e di queste ne abbiamo esaminate 175mila».

●●● **Qual è in media l'esito di queste domande?**

«Le risposte positive a richieste di asilo chiare e conclamate sono circa l'8%. Ma c'è un ulteriore 32% di risposte positive in cui possiamo offrire una forma di protezione simile, sussidiaria o umanitaria, per coloro che non sono colpiti direttamente come persone ma in quanto appartenenti a gruppi oggetto di persecuzioni, o per quelli che fuggono da situazioni a rischio, come gravi epidemie o calamità naturali».

●●● **Dunque un buon 40% di richieste accordate. Quanto hanno inciso le novità organizzative del Ministero?**

«Notevolmente. Fino all'inizio del 2005 le domande di asilo erano esaminate da un'unica commissione centrale e i tempi erano lun-





**SU 185 MILA DOMANDE
DI ACCOGLIENZA CIRCA
IL 40 PER CENTO**

SONO STATE ACCORDATE ghissimi. Poi in attuazione della Bossi-Fini sono nate 7 commissioni territoriali (a Milano, Gorizia, Roma, Foggia, Crotona, Trapani e Siracusa) a cui si sono poi aggiunte anche quelle di Caserta, Torino e Bari: oggi ce ne sono 15 e i tempi di attesa si sono abbassati a 2-3 mesi, mentre prima passava in media oltre un anno».

••• Dunque una situazione che ci rende merito anche in Europa. E i respingimenti?

«Non diamo lezioni a nessuno, ma non dobbiamo neanche riceverne. Certi oppositori distratti che parlano di un'Italia razzista dovrebbero tener conto dei consistenti sforzi organizzativi fatti dal nostro Paese. Certi affondi gratuiti contro i respingimenti in mare dei migranti, ad esempio, sembrano non tener conto che allo stato attuale sono indispensabili proprio per evitare che i barconi prendano il largo e centinaia di persone muoiano in mare».

••• Ieri hanno arrestato tre scafisti maltesi che hanno sbarcato 19 clandestini nel Ragusano da un Off Shore potente e moderno: roba da centinaia di migliaia di euro.

«Ciò a conferma degli interessi di una criminalità non da quattro soldi: evidentemente non si tratta del pescatore in rovina che dismette la sua barca per ricavarci qualcosa, ma c'è dietro un'organizzazione. È chiaro che asilo e immigrazione sono due fenomeni profondamente diversi. Chi chiede asilo si sposta per aver tutelato un diritto umano più che per motivi economici».

••• L'Italia è più esposta agli sbarchi per via della sua centralità nel Mediterraneo. Quale obiettivo per fronteggiare il fenomeno?

«Il primo livello di intervento è certo circoscrivere le aree di crisi da cui provengono i flussi e quindi occorre puntare l'attenzione più sul-

le cause, più sui luoghi di partenza che su quelli d'arrivo, muovendo una riflessione anche a livello di Unione Europea».

••• Italia avanguardia d'Europa. Avete già delle proposte?

«Certo. Ad esempio, piuttosto che restare in attesa degli sbarchi si potrebbe esportare il modello delle commissioni territoriali con targa europea, di concerto con le autorità libiche. In questo modo si esaminerebbero le domande di asilo già sul territorio libico riducendo il rischio di morti nel Canale di Sicilia e attuando una ripartizione equa di accoglimenti fra i vari Paesi dell'Ue». (ANG)

